

a cura di
Francesca De Caprio

I GIUBILEI STRAORDINARI
IN ETÀ MODERNA
(XVII-XVIII)





ISTITUTO NAZIONALE DI STUDI ROMANI ONLUS

Prima edizione: dicembre 2016

ISBN: 978-88-7853-742-2

ISBN EBOOK: 978-88-7853-610-4

Riproduzione vietata ai sensi di legge
(art. 171 della legge 22 aprile 1941, n. 633)

Ogni opera di questa collana è valutata da due lettori anonimi.

Edizioni **SETTE CITTÀ**

Via Mazzini 87
01100 Viterbo
tel 0761 303020
fax 0761 1760202

info@settecitta.eu
www.settecitta.eu

SOMMARIO

- p. 7 INTRODUZIONE
- 17 I GIUBILEI STRAORDINARI
Matteo Sanfilippo
- 51 I GIUBILEI DI CLEMENTE X:
DALLO STRAORDINARIO ALL'ORDINARIO
Alessandro Boccolini
- 93 DIFESA DELLA FEDE E PROBLEMA TURCO.
L'ASSEDIO DI VIENNA DEL 1683 E IL GIUBILEO
STRAORDINARIO DEL BEATO INNOCENZO XI ODESCALCHI
Gaetano Platania
- 133 IL GIUBILEO STRAORDINARIO DEL 1701 DI CLEMENTE XI
Francesca De Caprio

INTRODUZIONE

Il 2016 è stato l'anno del giubileo straordinario della Misericordia, indetto da papa Francesco e cominciato, come previsto dalla bolla *Misericordiae Vultus*, l'8 dicembre 2015 con l'apertura della Porta Santa della Basilica vaticana. Di fatto, l'inizio del giubileo era stato anticipato di nove giorni, il 29 novembre, quando il papa nel suo viaggio in Africa aveva aperto la Porta Santa della Cattedrale di Notre Dame a Bangui, capitale della Repubblica Centrafricana. Era un atto dal grande valore simbolico, con cui si rendeva concretamente visibile una delle più importanti peculiarità di questo giubileo, sancita con chiarezza nella bolla di indizione, ma alquanto sottovalutata dai *media*: che cioè il giubileo non sarebbe stato concentrato a Roma nelle basiliche papali, ma sarebbe stato un giubileo "diffuso", celebrato con l'apertura della Porta Santa nelle chiese cattedrali di tutto il mondo, oltre che nei principali santuari mete di pellegrinaggi.

Questo libro sui giubilei straordinari non si occupa del giubileo della Misericordia, e tuttavia nasce proprio da esso. Il presente lavoro, infatti, non solo è stato sollecitato dall'importanza di questo evento, ma si è reso necessario per cercare di mettere meglio a fuoco qualche punto fermo in materia di giubilei straordinari; messa a fuoco resa opportuna dalle incertezze e dalle lacune informative che si sono manifestate proprio nel corso delle animate discussioni seguite all'annuncio papale del giubileo della Misericordia. Basterà pensare almeno alla frequenza con cui sui giornali o sui siti internet talora non si è ben colta nemmeno una differenza esteriore fra giubileo straordinario (che fra l'altro non ha fisse né la periodicità, né la durata) e giubileo ordinario (che ha fisse sia la periodicità, oggi ogni 25 anni; sia la durata, un intero anno, appunto l'Anno Santo).

Nato da tali sollecitazioni, questo volume, formato dai contributi di quattro docenti di storia dell'Università della Tuscia,

raccoglie il risultato di un lavoro in cui l'attività didattica e quella di ricerca sono state profondamente compenstrate.

Il 13 marzo il papa aveva annunciato in una sua omelia il giubileo straordinario della Misericordia che fu indetto con la bolla *Misericordiae Vultus* (11 aprile 2015). Esso avrebbe avuto inizio l'8 dicembre 2015, festa dell'Immacolata Concezione, e si sarebbe chiuso il 20 novembre del 2016.¹

Appena si diffuse nei *media* la notizia della promulgazione del giubileo straordinario, in Italia si accesero animate discussioni e polemiche. Esse si concentrarono soprattutto su alcuni punti: sulla massa dei pellegrini che sarebbero confluiti a Roma, il cui numero, si riteneva, era prevedibile facendo riferimento al giubileo ordinario del 2000, indetto da papa Giovanni Paolo II; sullo scarso intervallo fra l'annuncio iniziale, la pubblicazione della bolla d'indizione e l'inizio del giubileo straordinario (appena otto/nove mesi, mentre la preparazione del giubileo del 2000 era iniziata fin dal novembre 1994 con la lettera apostolica *Tertio millennio adveniente*,² e la bolla di indizione *Incararnationis Mysterium* era stata promulgata il 29 novembre 1998,³ più di un anno prima dell'apertura della Porta Santa di San Pietro avvenuta il 24 dicembre 1999); sull'ammontare delle risorse che sarebbero state necessarie per organizzare dell'evento, ipotizzate sempre sulla base di quelle richieste dal giubileo ordinario del 2000. Insomma le discussioni vertevano sui problemi finanziari ed organizzativi che il numero dei pellegrini e il poco tempo

¹ Cfr. per il testo in formato digitale, https://w2.vatican.va/content/francesco/it/apost_letters/documents/papa-francesco_bolla_20150411_misericordiae-vultus.html.

² *Tertio millennio adveniente. All'episcopato, al clero e ai fedeli circa la preparazione del Giubileo dell'anno 2000*. Cfr. https://w2.vatican.va/content/john-paul-ii/it/apost_letters/1994/documents/hf_jp-ii_apl_19941110_tertio-millennio-adveniente.html.

³ Cfr. http://www.vatican.va/jubilee_2000/docs/documents/hf_jp-ii_doc_30111998_bolla-jubilee_it.html.

disponibile avrebbero comportato. A questo ordine di preoccupazioni, che nascevano dall'assumere il giubileo ordinario come termine di confronto per quello straordinario, si accompagnavano poi i non infondati timori legati alla particolare congiuntura storica che poneva questioni di ordine pubblico e di sicurezza per il pericolo di attentati terroristici.

È evidente che queste discussioni erano alimentate in primo luogo da una scarsa comprensione della specificità dei problemi e delle esigenze poste del giubileo della Misericordia, oltre che da una insufficiente distinzione del giubileo straordinario da quelli ordinari. E forse c'era anche, da parte dei *media*, una scarsa attenzione alla stessa bolla di indizione del giubileo che fin dall'inizio sottolineava con chiarezza il carattere diffuso, non concentrato nella sola Roma, dei riti giubilari. Dopo l'apertura della Porta Santa nella Basilica di San Pietro l'8 dicembre essa indica, nella domenica successiva, l'apertura della Porta Santa nella Basilica di San Giovanni in Laterano e, a seguire, quella nelle altre Basiliche Papali (Santa Maria Maggiore e San Paolo fuori le mura). Ma (cosa che maggiormente importa) la bolla prosegue stabilendo che nella stessa domenica si aprirà la Porta Santa anche nelle altre chiese particolari (cattedrali, concattedrali, chiese di speciale significato) diffuse per il mondo, così come, su indicazione del vescovo competente, nei santuari che sono meta di importanti pellegrinaggi. Si legge nel documento pontificio:

Nella festa dell'Immacolata Concezione avrò la gioia di aprire la Porta Santa. Sarà in questa occasione una Porta della Misericordia, dove chiunque entrerà potrà sperimentare l'amore di Dio che consola, che perdona e dona speranza.

La domenica successiva, la Terza dell'Avvento, si aprirà la Porta Santa nella Cattedrale di Roma, la Basilica di San Giovanni in Laterano. Successivamente, si aprirà la Porta Santa nelle altre Basiliche Papali. Nella stessa domenica stabilisco che in ogni Chiesa particolare, nella Cattedrale che è la Chiesa Madre per tutti i fedeli, oppure nella Concattedrale o in una chiesa di speciale significato,

si apra per tutto l'Anno Santo una uguale Porta della Misericordia. A scelta dell'Ordinario, essa potrà essere aperta anche nei Santuari, mete di tanti pellegrini, che in questi luoghi sacri spesso sono toccati nel cuore dalla Grazia e trovano la via della conversione. Ogni Chiesa particolare, quindi, sarà direttamente coinvolta a vivere questo Anno Santo come un momento straordinario di grazia e di rinnovamento spirituale. Il Giubileo, pertanto, sarà celebrato a Roma così come nelle Chiese particolari quale segno visibile della comunione di tutta la Chiesa.⁴

Il problema posto dal ventilato concentrarsi di pellegrini a Roma viene chiaramente dimensionato dalla diffusione dei centri giubilari su scala planetaria. La bolla, anzi, precisa più avanti, proprio in un paragrafo dedicato al pellegrinaggio che è un segno peculiare del giubileo, che ciascun fedele, secondo le proprie forze, dovrà compiere il proprio pellegrinaggio, recandosi a Roma così come in qualsiasi altro luogo in cui è aperta una *Porta della Misericordia*. Inoltre essa sottolinea soprattutto l'importanza del significato spirituale e simbolico del pellegrinaggio, ridimensionando il suo aspetto materiale di spostamento nello spazio: l'impegno e il sacrificio richiesti dal pellegrinaggio non sono quelli richiesti dalla meta materiale del viaggio, ma quelli richiesti dal raggiungimento della meta costituita dalla misericordia.

Il *pellegrinaggio* è un segno peculiare nell'Anno Santo, perché è icona del cammino che ogni persona compie nella sua esistenza. La vita è un pellegrinaggio e l'essere umano è *viator*, un pellegrino che percorre una strada fino alla meta agognata. Anche per raggiungere la Porta Santa a Roma e in ogni altro luogo, ognuno dovrà compiere, secondo le proprie forze, un pellegrinaggio. Esso sarà un segno del fatto che anche la misericordia è una meta da raggiungere e che richiede impegno e sacrificio. Il pellegrinaggio, quindi, sia lo stimolo alla conversione: attraversando la Porta Santa ci lasceremo abbracciare dalla misericordia di Dio e ci impe-

⁴ *Misericordiae Vultus*, par. 3.

gneremo ad essere misericordiosi con gli altri come il Padre lo è con noi.

Il Signore Gesù indica le tappe del pellegrinaggio attraverso cui è possibile raggiungere questa meta. [...] Dice anzitutto di *non giudicare* e di *non condannare*. Se non si vuole incorrere nel giudizio di Dio, nessuno può diventare giudice del proprio fratello. Gli uomini, infatti, con il loro giudizio si fermano alla superficie, mentre il Padre guarda nell'intimo. [...] Ma questo non è ancora sufficiente per esprimere la misericordia. Gesù chiede anche di *perdonare* e di *donare*. Essere strumenti del perdono, perché noi per primi lo abbiamo ottenuto da Dio. Essere generosi nei confronti di tutti, sapendo che anche Dio elargisce la sua benevolenza su di noi con grande magnanimità.⁵

Come ha sottolineato Matteo Sanfilippo nel saggio introduttivo di questo volume, queste discussioni e polemiche mostrano in realtà soprattutto la scarsa memoria e l'ancor più esigua (in) formazione di politici e commentatori italiani, che hanno mostrato di sapere poco cosa sia un giubileo straordinario.

Questo tipo di difficoltà è stato posto al centro di una serie di momenti di confronto e di discussione, stimolati particolarmente da Gaetano Platania e da Matteo Sanfilippo, fra i docenti e gli studenti di discipline storiche del Dipartimento di Scienze Umanistiche, della Comunicazione e del Turismo (DISUCOM) dell'Università della Tuscia. Da questi incontri è emersa con forza l'esigenza di una più puntuale messa a fuoco della fisionomia e della storia dei giubilei straordinari, ponendola anche in relazione con la ben più nota e studiata fisionomia dei giubilei ordinari, sui quali si è soprattutto concentrata la ricerca storiografica, oltre che la trattazione teorica. Il primo obiettivo che ci si è posto è stato quello di un'indagine sulle ricerche compiute in questo campo, che in realtà non sono molte e si concentrano, come ha mostrato Sanfilippo, soprattutto fra l'Otto e i primi del Novecento, mentre fra gli studi più recenti di carattere com-

⁵ *Misericordiae Vultus*, par. 14.

plessivo si evidenzia soprattutto quello, risalente comunque al 1978, del card. Antonio Samorè.⁶ Accanto a una migliore messa a fuoco della storia dei giubilei straordinari, si è anche ritenuto opportuno compiere dei sondaggi particolari su alcuni di essi, concentrandoli sui due giubilei straordinari indetti da Clemente XI nel 1670 e nel 1672, su quello indetto da Innocenzo XI nel 1683 per l'assedio di Vienna da parte dei Turchi, su quello indetto da Clemente XI nel 1701 nell'imminenza dello scoppio della guerra di successione spagnola.

Oltre che discussi in alcuni momenti didattici all'interno dell'Università della Tuscia, questi argomenti sono stati posti al centro di un ciclo di lezioni, intitolato *I giubilei straordinari tra '600 e '700*, organizzato da Gaetano Platania per i Corsi Superiori dell'Istituto Nazionale di Studi Romani nella primavera del 2016 (M. Sanfilippo, *I Giubilei straordinari*; A. Boccolini, *I Giubilei di Clemente X: dallo straordinario all'ordinario*; G. Platania, *Difesa della fede e problema turco: il Giubileo del beato Innocenzo XI e l'assedio di Vienna*; F. De Caprio, *Il Giubileo straordinario del 1701 di papa Clemente XI e la successione di Spagna*).

Il saggio di Matteo Sanfilippo, *I giubilei straordinari*, mette a fuoco le caratteristiche dei giubilei straordinari e le distinzioni rispetto ai giubilei ordinari, così come esse si sono evolute nel corso dei secoli. Il saggio costituisce perciò la base storico-teorica fondamentale alla quale fa riferimento l'intero volume.

Esso parte da una ricognizione dell'informazione fornita dai media in cui si evidenziano gli elementi di confusione che, in materia di giubilei straordinari, si mostrano persino negli strumenti di informazione, giornalistici e telematici, della Città del Vaticano. Uno spoglio della bibliografia mostra che, mentre abbondano gli studi sui giubilei ordinari, ben pochi sono invece quelli dedicati ai giubilei straordinari. Le ricognizioni di Sanfilippo in questa bibliografia si servono, come retroterra di

⁶ A. Samorè, *Giubilei straordinari*, in *Miscellanea in onore di Monsignor Martino Giusti*, I, Città del Vaticano 1978, pp. 1-28.

riferimento, di alcune acquisizioni generali e distinzioni presenti in un saggio del cardinale Samoré condotto su documenti di archivio. Dopo aver analizzato alcuni studi seicenteschi, che comunque poco aggiungono alle nostre conoscenze, Sanfilippo riconosce una maggiore utilità dei testi dell'erudizione storico-ecclesiastica fra secondo Settecento e primo Ottocento, e soprattutto nell'opera di Gaetano Moroni. Egli analizza poi alcune opere su singoli giubilei straordinari, che si infittiscono soprattutto nella seconda metà dell'Ottocento a partire dalla messa a punto delle questioni fatta da Moroni. Il saggio, che aveva avuto inizio con una riflessione sull'indagine del cardinale Samoré, si conclude con un rinnovato dialogo con questo testo e stabilisce alcuni importanti punti fermi per definire i tratti specifici dei giubilei straordinari.⁷

Alessandro Boccolini, *I Giubilei di Clemente X: dallo straordinario all'ordinario*, osserva che Clemente X, divenuto papa a ottant'anni, per di più malato e con la minaccia turca alle porte dell'Europa, in Polonia, si trovò nelle condizioni per indire due giubilei straordinari: il primo nel 1670 per chiedere l'aiuto divino a seguito della propria elezione; il secondo nel 1672 per fronteggiare l'attacco ottomano alla Polonia. Ma Clemente X fu anche il papa del giubileo ordinario del 1675, il quindicesimo anno santo della storia e, insieme, l'ultimo del Seicento.

Il saggio ripercorre il pontificato di papa Altieri sulla scia delle sue tappe giubilari anche col ricorso a documenti inediti e facendo particolare affidamento allo sguardo diretto sui fatti da parte di un testimone oculare dell'epoca, quel Carlo Cartari, avvocato concistoriale, che ci ha lasciato un particolareggiato diario di quegli anni, prezioso per qualsiasi ricercatore che voglia interessarsi di Roma e della vita quotidiana della capitale pontificia.⁸

⁷ M. Sanfilippo, *I giubilei straordinari*, pp. 17-49.

⁸ A. Boccolini, *I Giubilei di Clemente X: dallo straordinario all'ordinario*, pp. 51-91.

Una ricognizione delle diverse finalità affidate ai giubilei straordinari dai pontefici nel corso dei secoli apre il saggio di Gaetano Platania, *Difesa della fede e problema turco. L'assedio di Vienna del 1683 e il Giubileo straordinario del beato Innocenzo XI Odescalchi*; uno studio in cui la grande politica internazionale e gli avvenimenti militari che sconvolgevano tutta l'Europa centro-orientale, si rivelano profondamente interconnessi anche con le vicende religiose del papato e con la cronaca minuziosa delle cerimonie e dei riti giubilari a Roma.

In quello che fu l'*annus horribilis* per la cristianità, il 1683, Innocenzo XI costituì il fulcro di una complessa e grandiosa operazione che portò l'armata polacco-imperiale, guidata da Jan Sobieski di Polonia, a liberare Vienna dall'assedio delle truppe ottomane comandata dal gran visir Kara Mustafa. In questa operazione, oltre che sul piano politico-diplomatico e su quello economico, il papa agì anche su quello religioso indicendo, con la bolla *In supremo* (11 agosto 1683), un giubileo straordinario affinché Dio conseguisse la vittoria sul nemico della fede e liberasse Vienna facendo cessare la paura di incursioni ottomane nei territori italiani. Dopo aver indicato gli atti pontifici di preparazione al giubileo, iniziati già il 29 marzo, Platania analizza i contenuti della bolla e le norme stabilite nel Breve del 13 agosto per regolare i riti giubilari e gli atti per acquistare l'indulgenza. Ricostruisce poi, soprattutto sulla scorta del diario di Carlo Cartari, gli avvenimenti e le cerimonie solenni che si sono succeduti a Roma in relazione al giubileo. Il 28 agosto, anzi, il giubileo viene prorogato dal papa, turbato dalle cattive notizie che intanto giungono dalle mura di Vienna. Che invece, quando tutto sembrava perduto, fu liberata dall'assedio per il decisivo intervento della cavalleria polacca.⁹

Il saggio di Francesca De Caprio, *Il giubileo straordinario*

⁹ G. Platania, *Difesa della fede e problema turco. L'assedio di Vienna del 1683 e il Giubileo straordinario del beato Innocenzo XI Odescalchi*, pp. 93-132.

del 1701 di Clemente XI, si concentra sul primo dei molti giubilei straordinari indetti da papa Albani. Indetto subito dopo aver chiuso il giubileo ordinario del 1700 (promulgato e aperto da Innocenzo XII), quello del 1701 è un “normale” giubileo di inizio di pontificato, col quale, tradizionalmente, il papa impetrava l’assistenza di Dio sulla propria opera come capo della Chiesa. E la necessità di chiedere l’aiuto divino a Clemente XI doveva sembrare particolarmente impellente, se egli aveva più volte professato di essere inadeguato al grave incarico durante la tenace resistenza con cui si era opposto a sobbarcarsi alla guida della Chiesa.

Ma la complicata questione della successione sul trono di Spagna, che aveva affrettato l’elezione del papa, e l’imminenza dello scoppio di una guerra fra Impero e Francia che avrebbe coinvolto anche l’Italia, caricano il giubileo di un più ampio significato e ne fanno uno degli strumenti usati dal papa per affiancare un’azione diplomatica volta a scongiurare la guerra e, secondo gli auspici degli Zelanti, a riacquistare alla Santa Sede un autonomo ruolo di punto di equilibrio fra le potenze europee.¹⁰

Essendo, come si è detto, il risultato di una collaborazione scientifico-didattica fra l’Università della Tuscia e l’Istituto Nazionale di Studi Romani, il volume sui giubilei straordinari appare in coedizione fra queste due Istituzioni e la casa editrice Sette Città.

Francesca De Caprio

¹⁰ F. De Caprio, *Il giubileo straordinario del 1701 di Clemente XI*, pp. 133-170.

